

Resoconto della riunione INTER-AC

14 Novembre 2017

Il Direttore Generale della DG MARE, Machado ringrazia i partecipanti e ricorda che questo incontro è molto importante per confrontarsi sulle differenti problematiche relative a tutti gli AC e per fare il punto sulla situazione dei 10 Consigli Consultivi (CC) esistenti. Ricorda in particolar modo i problemi che hanno riguardato alcuni CC, alcune ONG infatti hanno lasciato un CC e la DG MARE ha redatto un atto delegato per effettuare delle modifiche al regolamento delegato sul funzionamento dei CC per superare questi problemi. Passa a presentare tutte le nuove proposte sulle quali la DG MARE sta lavorando per adattare i tassi di mortalità ai diversi studi scientifici poiché il 90% degli stock valutati è sovrasfruttato. In particolare cita gli stock di acciughe e sardine che stanno per collassare in Adriatico e chiede l'appoggio dei CC interessati nella ricerca di possibili ed efficaci soluzioni. Annuncia che la modifica al Regolamento di base verrà firmata entro la settimana al solo fine di prorogare i piani di gestione sui rigetti. Cita, inoltre, la proposta di regolamento sulle misure tecniche che è stata accolta con estremo favore ma che ora si trova in una fase critica con il PE e con il Consiglio UE.

Veronika Veits ringrazia i 10 CC presenti. Comunica che da febbraio si occupa della PCP nel Mediterraneo, e che sono presenti anche i Direttori che seguono i dossier del Mar Baltico e del Mare del Nord. Dà il benvenuto anche a Pascal Savouret dell'EFCA. Ricorda che il ruolo dei CC è stato rafforzato e sono gli organismi che gli SM devono obbligatoriamente consultare per alcune questioni nell'ottica della regionalizzazione. Presenta gli altri componenti della squadra della CE guidato da Evangelia Georgitsi, con Pascale Colson, Martine Aussems, Amalia de Diego y Vega a cui si aggiungono altri colleghi che seguono i CC. Ricorda che i Piani pluriannuali (MAP) rappresentano lo strumento prioritario per l'attuazione della nuova PCP (Art. 10 del Regolamento di base) e che i legislatori hanno discusso a lungo su chi farà cosa nel quadro dei MAP. Il primo MAP è stato quello del Mar Baltico che poi è stato un modello per il Mare del Nord e per l'Adriatico. Il MAP del Mar Baltico è stato un buon esempio, ma si è riscontrato che non è sufficientemente flessibile quando i pareri scientifici cambiano e lo si dovrebbe adattare a questi. Fa presente che per le opportunità di pesca di alcune specie, le aringhe ad esempio, si sono riscontrati problemi sia per i pescatori che per la CE, e che cercheranno di risolvere questa situazione proponendo un emendamento per aggiornare i valori in linea con gli ultimi pareri scientifici per adeguare le TAC, anche se per via della codecisione ci vorrà del tempo. Per il MAP del Mare del Nord ci sono stati diversi incontri nel quadro del trilatero e si è giunti ad un piano moderno e flessibile, ma fa presente che alcune questioni sono ancora aperte come ad es. la pesca ricreativa, il campo d'applicazione ed il range per la mortalità della pesca. Precisa che stanno lavorando anche per una proposta per le acque occidentali. Per il Mediterraneo e il Mar Nero, ricorda che, come è noto, nel Mar Nero vi è un eccesso di pesca del 90% e che la CE, a partire dal Seminario di alto livello di Catania, si è impegnata a far fronte a questa situazione. Ricorda che in Adriatico, i piccoli pelagici (acciughe e sardine) sono al collasso e sono state dunque previste delle misure di salvaguardia per le soglie della biomassa. Fa presente che ci sono delle discussioni interne, e che si è in attesa di una relazione del PE che dovrebbe essere presentata nella Commissione Pesca della settimana successiva, e inoltre ci sarà anche un'audizione il 24 e 25 gennaio 2018 a tal proposito. Precisa che ci saranno varie specie incluse e che seguiranno lo schema dei MAP precedenti. Ringrazia il MEDAC per il parere ricevuto su un MAP nel Mediterraneo Occidentale per le specie demersali e per quanto riguarda il MAP del Mediterraneo Orientale stanno pensando se definirlo solo a livello

Mediterraneo o nel quadro della CGPM. Conclude il suo intervento comunicando che nella CGPM si sta lavorando per la predisposizione di un MAP nello Stretto di Sicilia per le specie demersali.

Il Presidente del MEDAC prende la parola e chiede se per il MAP per il Mediterraneo Occidentale per i piccoli pelagici si seguirà lo stesso approccio adottato per i piccoli pelagici in Adriatico, ovvero solo con il fissaggio di limiti per lo spawning stock, senza l'applicazione di un sistema di TAC e quote, fissando negli allegati solo i range di mortalità da pesca e di biomassa riproduttori che se non rispettati faranno scattare delle misure.

La Veits risponde che il MAP per i piccoli pelagici seguirà gli stessi principi e obiettivi quindi l'art.10 del Reg. di base, con la definizione delle opportunità di pesca, con un range di mortalità di pesca e di biomassa. Il progetto di testo non parla espressamente di TAC però se si guarda i "considerando" è chiaro che l'intenzione è questa sulla base delle indicazioni scientifiche. Sono coscienti del fatto che la pesca demersale nel Mediterraneo occidentale è complessa quindi stanno decidendo se siano necessari i range per tutte le specie o soltanto per un numero limitato di stock.

Veronika Veits passa al punto 3.2 dell'odg della riunione ovvero quello sui Piani rigetti – Reg. EU 1380/2013. Ricorda che ci si trova in una fase graduale per l'applicazione dei diversi obblighi, infatti in tutte le acque dell'UE c'è un'applicazione progressiva con le dichiarazioni congiunte degli SM dopo la consultazione dei CC. Alcuni piani rigetti stanno per scadere ma precisa che è stato elaborato un emendamento all'art. 15 comma 6 del Regolamento di base per consentire una proroga a questi piani, dato che non vi era una base giuridica per la proroga.

Il rappresentante del NSAC sottolinea dunque il fatto che quindi si può modificare il Regolamento di base.

La Veits conferma che è una procedura che si chiama "better regulation" ma che ci vogliono circa 2 anni.

Il rappresentante del LDAC fa presente che sulle LO ci sono varie regole anche da parte dell'ICCAT e del NAFO.

La Veits passa a trattare la bozza di regolamento sulle Misure Tecniche e fa presente che si tratta di un progetto aperto, un cantiere per riformare la PCP. L'intenzione è quella di allineare tutto con lo spirito della PCP attraverso la codecisione e la regionalizzazione per adattare le regole alle specificità. Ricorda che questa proposta è ancora in discussione, il Consiglio UE ha adottato una posizione e le discussioni tecniche con il PE sono in corso, il voto della relazione è stato posticipato più volte per divergenze di opinioni e auspica di arrivare ad una votazione la prossima settimana. Ci sono ancora alcune questioni spinose che riguardano la PCP (ad es. per la pesca ricreativa il PE vorrebbe che le misure tecniche andassero a limitare le dimensioni minime per la conservazione).

Il rappresentante del Pelagic AC dichiara di essere deluso perché hanno appoggiato la proposta della CE e tutti sono consapevoli della difficoltà tecnica degli allegati. Fa presente che hanno espresso e reso noto agli eurodeputati che ritengono sia meglio mantenere quanto è previsto ora, piuttosto che andare verso questa direzione. Data l'unicità delle misure tecniche dei piccoli pelagici, era opportuno prevedere un allegato unico specifico, ma così non è stato.

Il Presidente del MEDAC ricorda che il MEDAC ha già inviato a gennaio e poi a marzo dei pareri anche se la perplessità di fondo resta sull'avanzamento del dossier, poiché la regionalizzazione (art. 18 del Regolamento di base), prevede che una richiesta di deroga delle misure debba essere avanzata da almeno due SM e questo rappresenta un grande limite, perché se le richieste sulle misure tecniche sono specifiche per situazioni locali, è impossibile avanzare una richiesta congiunta di 2 SM. Ritiene che lo strumento della regionalizzazione sia

facilmente applicabile per il LO, mentre sulle misure tecniche che hanno la caratteristica di essere legate sempre a situazioni locali, questa regionalizzazione sembra limitante.

La Veits fa presente che la richiesta può venire da un solo SM se lo stock ha una sua specificità, cita a titolo di esempio il piano di gestione sui rigetti per le vongole predisposto dall'Italia, passa poi al punto che riguarda la ripresa dello stock delle anguille che desta preoccupazione. Fa presente che nel Consiglio UE del mese di ottobre, gli altri SM hanno chiesto un approccio più paneuropeo e che verrà lanciato un Piano di recupero dell'anguilla nel Mediterraneo, un lavoro congiunto dell'ICES e della CGPM e la UE con la Tunisia.

Il rappresentante del NWWAC precisa che hanno avuto davvero poco tempo la per la consultazione in merito all'anguilla e che prima di proporre delle azioni in materia, vorrebbero avere l'occasione di concordare una posizione.

La rappresentante della DG MARE, Evangelia Georgitsi, fa presente che hanno ricevuto il parere della CIEM recentemente da cui emerge che lo stato di questo stock è preoccupante, c'è un calo del novellame per il terzo anno consecutivo. Precisa che la taglia minima non funziona e la pesca è l'unica minaccia, ci si aspetta dunque un riscontro positivo a breve termine. Ritene che sia importante un intervento su questa specie.

Si passa poi alla discussione del punto all'o.d.g. relativo al Regolamento controllo, la CE comunica che è necessario lavorare attivamente per la revisione, e che hanno lanciato la consultazione con gli SM e avviato un dialogo con l'EFCA e diversi CC. I punti maggiormente critici sono: il rafforzamento dell'enforcement, il sistema dei punti che non è efficiente e i problemi sulla qualità e condivisione dei dati.

Il rappresentante del LDAC fa presente che i dati raccolti dai logbook non vengono scambiati e che dovrebbe esserci uno standard internazionale che sia usato da tutti gli SM.

Il rappresentante del Baltic Sea AC ricorda che per arrivare ad una posizione in seno ai CC ci vuole del tempo e che ci sono delle procedure da seguire. Sottolinea inoltre che la questione legata alla burocrazia nel Regolamento Controlli attuale è da tenere presente nella sua revisione se si vogliono condizioni eque per tutti.

Il Presidente del MEDAC prende la parola e informa i partecipanti che il MEDAC ha risposto l'11 aprile del 2016 alla consultazione e che chiede di favorire al massimo la semplificazione, soprattutto sulle barche molto piccole che fanno sforzi immani per la compilazione di logbook, che complicano la vita del pescatore.

Il rappresentante del South Western AC chiede che venga considerata l'importanza della pesca ricreativa e che il controllo e monitoraggio debba coinvolgere necessariamente anche loro.

Si passa alle questioni finanziarie con la rappresentante della DG MARE, Martine Aussems.

Per quanto riguarda la revisione del Regolamento in materia di funzionamento, fa presente l'emendamento che prevede che i principali gruppi (del 40% e 60%) hanno il diritto di decidere autonomamente circa la propria rappresentatività in seno al Comex.

La rappresentante della DG MARE, Pascale Colson interviene per dare delle indicazioni per migliorare la comunicazione tra la DG MARE e i CC:

- le raccomandazioni devono essere inviate al Direttore Generale Machado e a Evangelia Georgitsi e Pascale Colson in copia;

- non mettere in cc i vari funzionari ma sempre in cc;
- mettere in cc tutte le persone a cui inviate le comunicazioni
- inviare sempre una copia al coordinamento dei CC;
- in merito alle regole e principi dell'allegato 3 della PCP, precisa che per l'adesione di associazioni europee o nazionali lo SM deve dare il via libera, non significa chiedere se lo SM sia d'accordo o meno, deve solo verificare che l'associazione esiste, non gli viene richiesta alcuna approvazione, si tratta solo di un controllo formale.

Il rappresentante del NSWAC fa presente che è il segretario esecutivo che fa una sorta di dossier sulla associazione che chiede di aderire e dunque non riceve consenso dallo SM, passa subito all'approvazione in AG.

Il rappresentante del Baltic Sea AC chiede alla DG MARE di inviare una conferma di lettura a seguito dell'invio di comunicazioni, perché non sempre ricevono delle risposte. Per quanto riguarda le adesioni, anche loro cercano di dare delle informazioni riguardo la associazione richiedente e spesso ricorrono al principio del silenzio-assenso che subentra dopo 14 giorni.

Il Presidente del MEDAC fa presente che il MEDAC rispetta da sempre il principio della porta aperta e che ha discusso parecchio al proprio interno sul termine temporale entro il quale gli SM devono rispondere (stabilito di 30 giorni) e se considerarlo silenzio-assenso, ma la lettera h par. 2 dell'allegato II del Regolamento di base non parla del silenzio-assenso. Si dice che gli SM trovano un accordo sui membri dell'AG. Se si debba inserire la regola del silenzio-assenso o se gli SM devono fare solo un esame dell'esistenza delle associazione andrebbe chiarito e comunicato ai CC. Chiede un chiarimento tra SM e CE.

Il rappresentante del LDAC fa presente che non hanno a disposizione i dati per esempio sugli LO, perché gli SM non sempre si coordinano. Lamenta l'assenza della CE nelle riunioni e anche quando si fissa una riunione ad hoc concordata con la CE, spesso nessun rappresentante della DG MARE è presente. Anche sulla questione delle consultazioni, chiede conferma di ricezione di quanto viene inviato. Inoltre, fa presente che se il ruolo dei CC è quello di essere interlocutori principali, non può esserci una riunione senza la partecipazione dei CC, lamenta il fatto che a volte vengono invitate delle persone che non sono membri dei CC e non il CC interessato, ritiene invece che il CC dovrebbe essere rispettato e riconosciuto come unico luogo intermedio tra gli stakeholder e la CE, ma non sempre avviene.

La Veits comprende le criticità sollevate e conferma che la partecipazione a tutte le riunioni è un problema per la DG MARE a causa della proliferazione dei GL, si dice costretta spesso ad assegnare delle priorità.

La funzionaria della CE, Evangelia Georgitsi, interviene per fare presente che l'approvazione dello SM deve essere tacita o esplicita. Ricorda che hanno fatto circolare un'email nella quale si chiariva che se gli SM hanno tempo sufficiente per rispondere e se si specifica una deadline, che sia uno o 2 mesi, si applica la regola del silenzio-assenso. L'associazione che vuole aderire deve avere un interesse rispetto alla PCP. Precisa che hanno trasmesso questa comunicazione anche a tutti gli SM e nessuno SM ha replicato. Apprende invece che ora uno SM del Mediterraneo ha rifiutato la richiesta di adesione di 3 associazioni.

Il Presidente del MEDAC ribadisce che aveva stabilito nello Statuto che lo SM doveva rispondere entro 30 giorni ma poi questa scadenza non veniva rispettata da nessuno SM. Ritiene che non si possa far riferimento ad una prassi in questo caso né ad una comunicazione email, chiede pertanto alla CE di chiarire con lo SM e con i CC.

Il rappresentante dello SWWAC lamenta il fatto che da gennaio alcune ONG del Mediterraneo non sono state ammesse al MEDAC anche se sono trascorsi i 30 giorni.

Il rappresentante del NWWAC focalizza l'attenzione sulla valutazione dell' "interesse nella PCP", ritiene che sia molto soggettiva. Fa presente ad esempio che loro hanno introdotto una regola per le nuove associazioni, ossia quella che devono essere iscritte sul registro della trasparenza dell'UE. Capisce comunque che è una questione annosa e da risolvere perché riemerge sempre. Propone, inoltre, alla DG MARE la creazione di una email di gruppo.

Il rappresentante del AC Mar Nero prende la parola per far presente che loro hanno un avvocato interno che controlla tutta la documentazione del membro richiedente e che alcune associazioni non hanno avuto l'assenso.

La Veits ricorda che gli enti semipubblici non possono far parte dei CC, tipo i FLAG che sono a partecipazione mista, ma possono partecipare come osservatori.

Il rappresentante del LDAC fa presente che loro hanno anche fatto una valutazione della performance.

La Veits precisa che la CE deve fare una valutazione della spesa e che vorrebbe pertanto vedere i risultati della valutazione fatta dal LDAC.

La funzionaria della DG MARE in merito ad alcune procedure finanziarie fa presente che la richiesta di pagamento da parte dei CC viene inviata troppo tardi e che hanno bisogno di più tempo, spesso alcune richieste sono incomplete perché se è vero che la CE contribuisce al massimo per 300.000 €, anche per il resto del budget ci vogliono le prove del pagamento. Ricorda inoltre che il ruolo del Segretariato, non è soltanto quello di "copy-paste", ma deve gestire tutti gli aspetti finanziari e amministrativi. Ricorda che i nuovi contratti FPA (Framework Partnership Agreement) dureranno 4 anni e poi gli SA (Specific Agreements) verranno rinnovati ogni anno. Stanno lavorando su un nuovo contratto che sarà più flessibile. Precisa che comunque l'utilizzazione del contributo della CE è migliorato parecchio e che i rapporti sono migliori così come la cooperazione tra i CC.

Il rappresentante del NWWAC chiede l'allineamento degli anni finanziari.

Infine si affrontano le preoccupazioni di diversi CC legate alla Brexit, in particolare i CC che hanno la sede in Inghilterra o questo SM tra i propri membri.

La Veits ringrazia tutti i partecipanti dei CC intervenuti e invita tutti alla massima collaborazione per le tematiche affrontate.